Anno XXXIII — N. 170 Udine Giovedì 21 Luglio 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Pravisdomini

— Sempre per la stazione.

18. — Leggo in ritardo sul « Paese » una corrispondenza da quì circa la futura Stazione Annone-Pravisdomini

E' un tale contesto di falsità che in non posso lasciarlo passare senza confutazione.

Per aver detto un tal cumulo di cose non vere l'articolista dovrebbe essere o ignorante della realtà o in mala fede. Non essendo lo scrittore a me noto, non azzardo un giudizio.

Una confutazione generica non riescirebbe chiara; farò quindi un esame specificato.

1.o « Per la linea Motta-Portogruaro la prima stazione venne stabilita in territorio di Annone ». E' falso: la prima stazione sulla detta linea è fissata in località Belfiore in Comune di Pramaggiore, presso le case Donadon ad oltre km. 4 da Annone.

2.o « ... sull'altra linea la prima stazione venne fissata in località Quare punto intermedio fra i diversi paesi... e di facilissimo e comodo accesso per altri paesi ».

La facilità è tale che per l'accesso alla progettata stazione si dovrebbero costruire due strade della lunghezza complessiva di km. 1,500 circa, con espropiazione totale dei terreni necessari e spesa rilevante a carico della Stato e dei Comuni; comodo per nessun paese, dai quali tutti dista da oltre due a tre km., in località assolutamente deserta, nell'impossibilità quindi di ricoverare uomini e cose. Anzi è molto puerile l'idea che la nuova Stazione possa far sorgere un nuovo centro quando si vedono vicini paesi, molto più importanti dei nostri, con stazioni isolate e lontane e che tali sono rimaste da decine e decine d'anni (vedi S. Stino, Portogruaro, S. Donà, Mestre ecc).

3.o « Tale disposizione incontrò subito il favore di tutti... » I tutti sono tanti che i Consigli Comunali di Pravisdomini ed Annone, appeno conosciuto il progetto nelle tornate del 28 dicembre 1909 e del gennaio 1910 domandarono una modificazione della quale parlerò poi. E' vero che il Consiglio di Pravisdomini più tardi deliberava che la Stazione dovesse rimanere dove progettata, ma ciò avvenne in seguito a false insinuazioni contro Annone accusato di aver approfittato delle precedenti delibere per ottenere la stazione in paese. Ciò che venne poi riscontrato falso.

4. « Non v'è dubbio che anche sotto il rapporto strategico deve ritenersi pratica come piazza di rifornimento, mentre portata ad Annone ».

E' tanto piccola la motivazione che muove a riso l'importanza di uno dei nostri minuscoli paesi come piazza di rifornimento militare; ed è qui appunto dove maggiormente risalta la piccineria e la miseria di queste povere competizioni interessate e campaniliste.

5.o « Una stazione nel Annone... »

Nessuno ha mai sognato di domandare una stazione nel Annone senza in pari tempo domandarne una a Pravisdomini, rimanendo in tal caso pari i vantaggi; ma essendo cosa impossibile ad ottenersi, data la vicinanza, è inutile discuterne.

6.o « .. ..poichè gli altri paesi ad est..... non vanno alla stazione di Annone, preferendo, quando sono obbligati a dover fare col cavallo 4 - 5 km, di farne sette e di andare a Motta... » Sullo stradone Annone Motta vi sono le pietre miliarie e chiunque sa che i chilometri sono sei; l'articolista, per proprio comodo li ha ridotti di un terzo.

7. « ... e così d'altra parte i due paesi *ad ovest* di Annone e cioè San Stino e Carbolone... » Qui entriamo in una questione topografica che rivela nel corrispondente uno specialista... speciale, poichè io ho sempre creduto essere i paesi citati a *sud* di Annone e tanto discosti da esso da essere fuori di questione, già fortunati di possedere una Stazione.

8. « E notisi poi che portando la stazione ad Annone... » Ripetesi, in malafede, quanto prima ha asserito. Nessuno, e tanto meno il sottoscritto, di ciò più volte accusato, ha appoggiato una tale richiesta.

9. « ... in quella linea con le risorse di Annone i treni rimarrebbero vuoti, mentre per andare a Motta gli Annonesi preferiranno la breve scarrozzata... » Il corrispondente suppone che non possano desiderare di recarsi in altri paesi del mondo all'infuori di Motta; io lascio che se la sbrighi cogli Annonesi, dei quali non conosco le aspirazioni, ma che credo uguali almeno a quelle degli abitanti dei paesi vicini, compreso Barco.

10. « Noi ci auguriamo che rimanga la stazione nell'estremo lembo della Provincia Friulana... »

Ecco finalmente un punto, uno solo sul quale andiamo perfettamente d'accordo. Nessuno di noi, e tanto meno di noi Friulani, ha mai pensato di portare la stazione fuori del Friuli. Per questa congiunzione con San Vito abbiamo tanto battagliato noi, anche quando l'egregio Presidente della Deputazione Provinciale di Udine si mostrava per essa meno tenero d'ora (quando non voleva dare il suo voto in mezzo a tutte le altre Autorità unanimi delle Provincie di Udine Venezia e Treviso); d'ora, ripeto, che la Deputazione Provinciale si crede autorizzata a dare un voto, non già perchè la Stazione Pravisdomini Annone rimanga in provincia di Udine, come è giusto e desiderato da tutti, ma perchè rimanga proprio e precisamente nel punto fissato dal progettista... ad uso consumo delle allodole delle Quare e dei fortunati loro cacciatori.

11. « Ed è ciò anche giusto per un concetto di giustizia distributiva. poichè essendo stato fissato il contributo nella spesa della Ferrovia dei diversi comuni in ragione della utilità e della comodità che potevano godere, il comune di Pravisdomini verrebbe a pagare per la comodità di Annone » *E' ridicolo* parlare di contributo quando è notorio non essere questo che una finzione diplomatica trattandosi di poche lire e per cinquant'anni, contro una spesa di 8 milioni e mezzo.

E' falso sia ripartito fra i comuni in ragione di comodità, giacchè tale ripartizione fu fatte in base alla Rendita Censuaria e al Reddito Fabbricati di ogni singolo Comune.

Circa la giustizia distributiva, che si deve dire della giustizia fatta ad Azzano, Annone e Cinto che, appunto essendo tutti contribuenti, non hanno neppure una fermata in territorio?...

Domandiamo venia ai lettori per la lungaggine: ma era necessario. Ora in due parole dirò il mio pensiero e i nostri desideri.

Riconoscendo come errata la località scelta per la futura stazione, assunsi informazioni per conoscere la strada da battere onde ottenere un miglioramento — Unica, costante risposta: l'accordo fra i Comuni interessati. Da ciò le conseguenti delibere uniformi già citate dei comuni di Annone e Pravisdomini, intese ad ottenere una fermata nell'abitato di Pravisdomini ed uno spostamento della stazione di 600 metri verso Annone.

Manovre interessate hanno fatto poi mutare parere a vari Consiglieri, e, con informazioni errate e con intenzionate insinuazioni anche a me stesso che da Milano, dove in quei mesi risiedevo, ebbi ad assentire alle richieste dei colleghi ed a far votare dal Consiglio di Pravisdomini in pro della Stazione in Quare.

Ritornato in paese e riscontrate false le accuse contro Annone, avute positive promesse di appoggio a soddisfacimento delle nostre aspirazioni, ho creduto opportuno di tentare di rimediare al mal fatto dagli altri ed al tempo perduto e, senza ricorrere ad influenze di sorta ma colla sola dimostrazione della verità, domandare:

a) che in paese di Pravisdomini venga istituita una fermata per passeggeri.

b) che la stazione progettata venga portata verso Annone di m. 550, sempre in Com. di Pravisdomini *(Prov. di Udine*: nota per la Onor. Deputazione Provinciale).

c) che tali domande si intendano strettamente connesse, in modo che non concessa l'una deve ritenersi senza effetto l'altra e viceversa.

A queste domande che rispondono ad un miglioramento grandissimo per questi paesi senza danno d'altri, aderirono la maggioranza del nuovo Consiglio di Pravisdomini ed unanime quello di Annone.

Non so se i nostri intenti, intralciati come sono dalla malafede e dalle false asserzioni di chi ne ha l'interesse o crede di averlo, incontreranno esito fortunato; ad ogni modo, siamo certi di aver adempiuto il nostro più alto dovere verso le presenti e verso le future popolazioni di questi paesi.

Ringraziando per l'ospitalità

Giovanni di Frattina.

— Il nuovo sindaco.

Il nuovo consiglio comunale radunatosi l'altro giorno ha eletto Sindaco di questo Comune il signor Conte Antonio Di Panigai in sostituzione del cessato C.te Giovanni della Frattina.

Muzzana

— Consiglio Comunale

19. — Presenti 10 consiglieri, il Consiglio nominò iersera il secondo assessore effettivo il sig. Zanobio Bianco; e ad assessori supplenti i sig.i Giacomo Bianco e Domenico Del Ponte, tutti della maggioranza.

In seconda lettura fu approvata la proposta di stare nel Consorzio per l'erigendo ospitale di Latisana; e la nomina di un altro insegnante.

Furono trattati sette oggetti d'interesse locale, e approvati tutti ad unanimità.

Preone

— A proposito di Sezioni dell'Associazione magistrale

Caro Rapuzzi

Nel tuo discorso pronunciato al Congresso di Sacile hai detto che « le sezioni di Gemona, Ampezzo, Palmanova, Aviano non pagano, aspettando di sfruttare l'opera degli altri ».

Sapresti tu dirmi, o Rapuzzi, dove ha sede la sezione d'Ampezzo? Tu, quale Presidente della S. M. F. dovresti sapere che tale sezione non esiste e che per questa semplice ragione non paga.

Che qui si aspetti di struttare l'opera degli altri non è assolutamente vero e questo insulto tu non dovevi lanciarlo alla pluralità dei maestri di questo distretto.

Sappi, e qualcuno lo sapeva al Congresso di Sacile, che il maestro Lombardi, il 24 aprile, doveva tenere in Ampezzo una riunione per formare appunto la sezione; ma ciò non fu possibile causa il non intervento di maestri.

Io, Sovrano, la Englaro-Geremia, ed altri avevamo prima aderito e pagata la quota annua all'U. N. a mezzo del Lombardi stesso e quindi appartenendo alla grande famiglia magistrale e visto che, purtroppo, fra questi monti erasi insinuata la « benemerita » « Tommaseo » non ci presentammo alla riunione.

Come vedi, noi siamo sempre solidali e e schierati nelle valorose file degl'insegnanti italiani.

Tuo amico e collega

G.B. Giacomuzzi

Tolmezzo

— Programmi di feste.

20. — Il comitato della locale « Pro-Tolmezzo» sta lavorando alacremente per indire nuovi grandi festeggiamenti pro Beneficenza che si terranno qui il 14 agosto p. v. Ve ne trasmetto il programma:

Convegno Sportivo internazionale. Concorso di fanfare ciclistiche, convegno di Società sportive con ricchi premi.

Grande lotteria: 1. premio mobilio completo per camera matrimoniale, 2. bicicletta di ottima fabbrica, 3. macchina da cucire, 4. orologio a pendolo, 5. oggetto artistico.

Detti premi saranno esposti due giorni prima della festa nella sala municipale di Tolmezzo. Terminata la lotteria seguirà una « Cuccagna umoristica », quindi nella piazza XX Settembre, che nella serata sarà illuminata a giorno si terrà un « gran festival » con proiezioni cinematografiche all'aperto, nonchè fuochi artificiali e concerto musicale. Per la giornata faranno servizio treni speciali.

Pinzano al Tagliamento

— Il diluvio...

Oggi circa alle ore 18 accompagnato da violenti scariche elettriche, scatenavasi qui un acquazzone tale da farci per un momento credere ad un nuovo diluvio. La violenza delle acque fece straripare il viadotto Gercia; i flutti asportando gli argini eretti provvisoriamente da contadini tornando nell'antico alveo sboccando vicino al sottopassaggio 7290 e travolgendo unitamente a numerosi mucchi di fieno, gran numero di attrezzi, tronchi d'alberi e carriole e danneggiando gravemente scarpate ed argini fatti dall'impresa, costruente questo tronco ferroviario. Per evitare che altra volta volta abbiano da ripetersi tali danni, è indispensabile erigere vicino al viadotto un solido argine in direzione a 45 gradi, potendo con ciò, oltrechè impedire ulteriori danni alla linea ferroviaria; risparmiare provvedimenti numerosi fra il 6.o e 7.o km. di detta linea. Domani mi recherò nuovamente sul posto e potrò darvi maggiori notizie. I danni si calcolano rilevanti.

S. Vito al Tagliamento

— Il dono della Regina Margherita.

L'Unione esercenti di qui rivolgeva preghiera a S. M. la Regina Margherità affinchè si compiacesse concorrere ad onorare la pesca di beneficenza, che sarà tenuta qui nei giorni 14, 15 e 16 agosto p. v. in occasione dell'inaugurazione del vessillo di codesta Società. Con gentile pensiero a mezzo della Dama d'onore Marchesa di Villa Marina, l'Angusta Donna telegrafava alla Società di aver presa in considerazione la domanda e disposto perchè sia inviato quale ricordo di lei un orologio a pendolo.

Marano Lagunare

— Le pesche generali di S. Giacomo.

Col 25 corr. cominciano le rinomate pesche di S. Giacomo. Se il tempo sarà favorevole come si spera, si vedranno a Marano molti forestieri per ammirare le straordinarie pescagioni e gustarne il saporito prodotto,

— Serenate in laguna.

Qualche volta la banda municipale non manca di dare concerti galleggianti, al chiaro di luna, e lodiamo il gradito mezzo per attirare al fresco la popolazione.

— In morte di Antonio Brachetta

A questa Congregazione di Carità sono pure pervenute L. 5 dal sig. Giacomo Malagnini. Ringraziamenti.

Spilimbergo

— Per l'igiene e la pubblica incolumità

(Gamin). — E' da stupire come quì a Spilimbergo si tollerino certi fatti, certe abitudini che puzzano di preadamitico e che agli occhi di tutti fanno un triste contrasto con gli sforzi di tutti i luoghi allo scopo di porre un'argine all'invasione di tante malattie che la scienza ha insegnato come tener lontane. Quanti mali, quante epidemie, quanti intossicamenti involontari si eviterebbero, se le autorità comunali di tutti i paesi esigessero la stretta applicazione del regolamento sanitario! I numerosissimi casi di tifo che da qualche mese infieriscono nel nostro Comune (rari nel capoluogo, dove l'acqua è potabile e sufficiente) sono prova incomfutabile che le cause di questo male dai più non sono conosciute affatto; epperciò si beve l'acqua della roggia, si mangiano ortaggi coltivati con lo staliatico ecc. E questo succederebbe più difficilmente, se, come si era incominciato qualche anno fa, i signori medici del Comune, con conferenze popolari domenicali, istruissero i nostri comunisti (e specialmente la classe operaia) sui benefici d'un regime di vita eminentemente igenico.

Ma, come del resto succede quì a Spilimbergo per tutte le buone iniziative, queste benefiche conferenze che oltre lo scopo d'intrattenere l'uditorio su d'un argomento d'interesse così generale, avevano anche quello santo d'allontanare i viziosi dall'osteria non si continuarono e, passato il primo entusiasmo, nemmeno la classe diremo così intellettuale si curò di appoggiare quest'opera umanitaria dei nostri sanitari. E a parer mio è per questa perniciosa ignoranza dei principali elementi d'igiene che i frazionisti di Graio s'indussero a *tollerare* per quattro anni la mancanza d'acqua potabile, e gli abitanti del capaluogo a *tollerare* che le fogne rigurgitanti spandano il loro contenuto sulle vie principali — che proprio nel centro del paese, si procedesse alla loro vuotatura di bel mezzodì (specialmente d'estate!!) usando una botte... inodora che non è tale se non di nome — che si vendano impunemente sul pubblico mercato frutta guaste o acerbe — che si adoperi per burro la *margherina* senza opportuni avvisi prescritti dalla legge — che non si proceda alla giornaliera provinatura del latte. Potrei citare qualche altra bella cosuccia ben più grave, che vien *tollerata* e mi prometto di farlo in brevissimo se non vi si porrà un rimedio. Per ora mi limito a chiedere all'ufficiale sanitario come non ha mai pensato a provvedere energicamente affinchè non succedano o si ripetano i fatti che più sopra fui costretto ad enumerare.

X.

Attimis

— Per la nomina del Sindaco

Ricorderanno i lettori che questo Consiglio Comunale, con sua deliberazione del 26 decorso, con lusinghiera votazione, nominava sindaco il signor Caruzzi Pietro, che da molti anni copriva lodevolmente tale carica.

Contro tale nomina fu prodotto ricorso alla Prefettura dai Consiglieri: Puppatti Luigi, Zuliani Antonio, Saurli Mattia, Grimaz Leonardo, Turco Giuseppe, Binutti Angelo, Tomasino Valentino, nientemeno perchè il detto sig. Caruzzi non aveva reso il conto della sua gestione.

Ora veniamo informati essere giunto il Decreto della Prefettura con il quale respingeva il prodotto ricorso per il fatto che chi non ha reso il conto della precedente gestione è incompatibile a coprire la carica di Sindaco solo quando *è stato legalmente messo in mora*; ciò che non si verificò nel caso in esame. Conseguentemente è stata omologata la deliberazione di nomina.

Sabato il sig. Caruzzi presterà il giuramento di rito nelle mani del R. Commissario di Cividale.

Se i riccorrenti avessero studiato un po' meglio la legge comunale, non sarebbero incorsi in tale topica.

Nimis

Cane idrofobo.

Quest'oggi si aggirava pel paese di Corgneu di sotto un cane sconosciuto, affetto da idrofobia. Morsicò un ragazzino di 7 anni, certo Tomasino Valentino, e parecchi cani del luogo. Nel pomeriggio fu inseguito ed ucciso con un tridente da certo Luigi Snidero. D'ordine del sig. Sindaco fu tagliata la testa al cane per essere inviata all'Istituto antirabbico di Padova per l'esame. Fu ordinata la uccisione dei cani morsicati e prese altre misure del caso.

Il ragazzino morsicato verrà inviato esso pure al detto Istituto per la cura antirabbica.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Un grande costruttore scomparso.

Risparmia per pagarsi lezioni di disegno, — Antecipa la costruzione di una ferrovia. — La strada Regina Margherita. — La regificazione della scuola di disegno di Pielungo. — Un grande opificio fatto cadere. — La vecchia campana dell'impresario. — Il suo museo. — Silvicultore.

Mi parrebbe quasi di mancare a un dovere, non scrivendo qualche cosa su Giacomo Ciconi, per farlo meglio conoscere ai miei concittadini, innanzi che la salma venga affidata alla gran madre Comune, nella sua amata Pielungo.

Da parecchi mesi era ammalato alla Croce di Malta, ove aveva trapiantato d'inverno la sua famiglia per attendere all'educazione dei suoi figliuoli, che voleva fosse moderna e italiana. E anche durante la malattia dava prova della meravigliosa sua forza fisica e morale, che lo sorresse in mezzo a tante difficoltà nella sua vita agitata e operosa. Di fronte a un male che non perdona, sebbene vecchio, il suo corpo resisteva sempre, e sopravvisse di certo qualche mese oltre le previsioni dei medici. In mezzo alle sofferenze, quest'uomo non comune aveva anche tratti di sensibilità squisita, che stupiscono, qualora si pensi che nella giovine età gli era mancata quell'educazione, che certo contribuisce a ingentilire l'animo. Mi narrava il suo segretario che, quando gli giunse il telegramma del nostro presidente Renier che gli comunicava i voti di guarigione dei suoi colleghi del Consiglio provinciale, egli pianse dalla commozione.

* * *

Giacomo Ceconi fu realmente una delle affermazioni più tipiche di quel detto famoso che *volere è potere*. Certo la sua vita, se trascorsa in altri tempi, avrebbe dovuto trovar posto nel noto libro del Lessona.

A vent'anni, era ancora mandriano, senza alcuna istruzione per quanto elementare, relegato in una vallata pittoresca, ma chiusa al consorzio civile per mancanza di strade. Emigrato nel vicino impero, sentì subito prepotente il bisogno di elevarsi. Si narra che, mentre i suoi compagni di lavoro si concedevano qualche svago, egli si mise subito a risparmiare e appena potè disporre di un pò' di denaro, si presentò a un professore valente, chiedendo gli impartisse alcune lezioni di disegno. Rise il professore, udendo la strana richiesta di quel giovane miseramente vestito; e rispose che le lezioni bisognava pagarle. Ma Giacomo Ceconi rispose a sua volta, tirando fuori il denaro. Quel professore, conosciuto l'ingegno del giovane, lo prese a ben volere, gli insegnò gratuitamente, quando il denaro era venuto a mancare; lo protesse, facendo conoscere all'impresario la sua promettente intelligenza. Fu così che gli fu affidata la costruzione di qualche piccolo manufatto, eseguito con tanta accuratezza da rivelarlo capace di lavori ben maggiori.

Da qui, cominciò la sua fortunata carriera, che, in non lungo volgere di anni, doveva fargli radunare onestamente ricchezze ingenti, e doveva renderlo popolare in Austria, come il costruttore per eccellenza. In occasione della costruzione di una ferrovia, si ebbe speciali congratulazioni da Francesco Giuseppe, che poi lo insignì di un titolo nobiliare.

* * *

Giacomo Ceconi non era solo il costruttore valente (dote non facile a riscontrarsi), ma era fornito di quelle risorse, che spiegano certi successi.

Un giorno, in cui fui suo ospite a Pielungo, mi narrava come premesse assai al Governo di Vienna la costruzione, parmi della ferrovia del Tauri destinata a congiungere la Germania col porto di Trieste; ferrovia affidata al Ceconi, come quegli che dava garanzia di buona riuscita.

C'era un premio vistoso per ogni giornata di antecipazione dell'apertura della ferrovia. Ceconi, meravigliando tutti, compì l'opera grandiosa mesi prima dell'epoca fissata, conseguendo così meritamente anche un ingente premio. Ma come lavorava! Sebbene non più giovane, sebbene ricco a milioni, era tutto il giorno nelle viscere del monte a sorvegliare e dirigere lo scavo delle gallerie. Di quell'epoca serbava gradito ricordo ed additava, a Pielungo, un quadro, che riproduceva il cantiere, all'imboccatura della galleria principale.

* * *

In questi ultimi anni, s'era restituito nella sua Pielungo, nel suo paese natale, ove, malgrado l'età avanzata, conduceva vita attivissima. Intento a sempre nuovi progetti, egli s'annoiava rimanendo inoperoso qui a Udine e, dopo breve dimora, s'affrettava ai suoi monti.

E' noto come, a sue spese, abbia costruito la strada di accesso a Pielungo in Val d'Arzino, scavata per qualche chilometro oltre Anduins nella roccia; strada che costò alcune centinaia di migliaia di lire e volle portasse il nome dalla Regina d'Italia, di *strada Regina Margherita.*

Quel lavoro aprì alla civiltà, al commercio un'interessante vallata, determinando subito una notevole trasformazione edilizia di Pielungo e di S. Francesco. Chi pensa che per certi sentieri da capre si dovevano trasportare i cadaveri al Cimitero col pericolo che salme e portatori finissero nell'Arzino, può solo formarsi un'idea dell'immenso beneficio recato con la strada alla sua vallata.

Il Ceconi ha fatto *tutto* in Comune di Vito d'Asio. Dono suo è il Municipio di Vito d'Asio in Anduins; dono suo le varie scuole elementari nelle varie frazioni, dando prova d'apprezzare la importanza della istruzione; a lui si deve la nuova chiesa di Pielungo, la canonica, ecc.

Con pensiero non mai abbastanza lodato — memore delle difficoltà dovute da lui superare emigrando senza istruzione — costruì e dotò generosamente la *Scuola di disegno* in Pielungo, volendo così trasformare in capomastri, con incalcolabile vantaggio economico, i giovani della sua vallata che finora si recavano all'estero a lavorare, quali semplici muratori. Pensiero di Giacomo Ceconi, in questi ultimi mesi di infermità, era di rendere governativa detta Scuola di disegno, per assicurare ad essa una continuità nell'interesse delle giovani generazioni della Valle d'Arzino, ed io mi auguro che la burocrazia non inceppi l'attuazione del voto del nobile Estinto.

Ad un grandioso lavoro il Ceconi, nella sua instancabile attività, aveva volto il pensiero in questi ultimi anni; ma per male intese contrarietà esso è caduto, forse per sempre, con grave danno dei suoi paesi. Giacomo Ceconi voleva istituire un grandioso opificio allo sbocco della Valle dell'Arzino, nella depressione tra Anduins e Casiacco. Spese decine e decine di migliaia di lire per sviluppare la forza dall'Arzino. Lasciati gli agi della principesca sua dimora di Pielungo, due o tre anni fa ancora si trasferì in una modesta casa presso un mulino, per attendere al lavoro. Un'opposizione da parte di qualche Comune dei distretti di Spilimbergo e di Maniago, proprietari di boschi lungo l'Arzino, fece sospendere il lavoro, il quale avrebbe impedita o difficultata la fluitazione del legname, che da anni, pare, non si verificava più.

— Quest'opposizione mi addolora — mi diceva l'illustre Estinto due anni fa — poichè manda a monte il progetto. Sono vecchio e anche un breve ritardo può riuscire fatale per l'attuazione sua: già mi incomincia un indebolimento delle braccia!

E così è venuta meno un'opera, nella quale avrebbero trovato occupazione molte di quella braccia che ora sono costrette a richiedere a paesi stranieri i mezzi di sussistenza!

* * *

Giacomo Ceconi era nato in Val Nespolaria presso Pielungo, un bel colle che domina la parte centrale della vallata dell'Arzino.

In quella località eresse in varie riprese, la sua dimora, sull'area di sette case rustiche da lui acquistate e abbattute.

Rispettò la casa natia con gelosa cura, costruendo ai lati di essa nuovi edifici. Ultimamente, volle ridurre il gruppo dei varii edifici in un castello medioevale, aggiungendo torri e merlature a profusione, e ottenendo un grande effetto, specialmente in lontananza.

Sulla facciata di uno degli edifici fece dipingere scene riguardanti, parmi, artisti italiani, e fece collocare anche statue al naturale, tra cui quella di Dante, a dinotare quasi che, sebbene vissuto e arricchitosi in Austria, nutriva schietti sentimenti di italianità.

Aveva cara la campana che per tanti anni aveva chiamato al lavoro i suoi operai e lui stesso, primo tra gli operai, e per allogarla in modo degno volle costruire appositamente una torre alta e sottile. Su un'altra torre — se la memoria non m'inganna — collocò l'orologio, altro ricordo della sua vita di impresario.

A Pielungo — oltre gli arnesi da muratore usati in gioventù, gelosamente conservati e che mostrava con giusticato orgoglio — raccolse in una stanza un museo suo personale, contenente disegni di lavori eseguiti da lui, dediche e pergamene ricevute, medaglie, diplomi di sodalizi, ritratti di benefattori, di ingegneri, di ministri austriaci, coi quali era stato in rapporti. Nel salone per pranzi aveva poi adornato con intenzione le pareti con ritratti alla grandezza naturale dei sovrani della casa di Savoia.

Molto si potrebbe dire di Giacomo Ceconi: assai interessanti dovrebbero riuscire i varii particolari della sua vita di costruttore. Chiuderò, accennando ad un altro ramo della bene

intesa attività del conte Ceconi: divenne un silvicultore e un alpicultore e un frutticultore. Acquistò tutte le montagne disponibili intorno a Pielungo, per estensione di varii chilometri, ed iniziò da anni su larga scala razionali lavori di ripopolamento con le essenze più indicate. Migliaia e migliaia erano le piantine che ogni anno ritirava dagli orti governativi ed, ultimamente, il Comitato forestale deliberava l'impianto di un vivaio forestale in Val d'Arzino, con l'aiuto finanziario del Ceconi.

Era stato pensato da taluno del Comitato, di procurargli una medaglia d'oro dal Ministero — degna sanzione di tanto interessamento — ma la pratica non ottenne l'esito desiderato, malgrado le raccomandazioni della Prefettura. Se il Ceconi fosse stato un silvicultore a scartamento ridotto, ma un grande elettore irrequieto, la medaglia non sarebbe mancata di certo!

Da anni il Ceconi aveva sistemata una malga sul monte Pala per il soggiorno del bestiame nell'estate. e viene indicata un modello del genare. Intorno alla sua dimora in Pielungo egli aveva poi piantato in quantità meli e peri, non trascurando nemmeno questo ramo importante dell'agricoltura.

* * *

Tale, per sommi capi, la vita del gagliardo vecchio. Schivo di pompe, volle essere portato in silenzio, senza fastose onoranze, da Udine alla natia Pielungo, e oggi la sua salma viene calata nella gotica capella da lui eretta, nella dolce quiete dei monti prediletti del suo paese.

G. B.

I funerali.

(*Telegramma del nostro inviato speciale*)

Anduins, 21, ore 7. — Partimmo questa mattina di buon'ora da Spilimbergo, con un tempo splendido. Numerosissime carrozze ci precedono, ci seguono. Da ogni strada che viene a confluire con la nostra, giungono carrozze che si uniscono alla lunga fila; e man mano che avanziamo nella vallata, incontriamo frotte di popolani che s'avviano a piedi in mesto pellegrinaggio per rendere l'ultimo tributo di pietà a Colui che della vallata fu il munifico benefattore.

Nei vari paesi che attraversiamo dappertutto sono esposti piccoli manifesti a lutto invitano ai funebri.

Numerose rappresentanze vengono pure da ogni parte.

Il R. Prefetto sarà rappresentato dal Sindaco di Vito d'Asio signor Marcuzzi; la Deputazione provinciale, dal Deputato avv. cav. Cancari; e vi saranno rappresentanti di tutti i comuni della vallata.

Mi sarà impossibile mandarvi altre notizie oggi, perchè Pielungo è ad un'ora e mezza di vettura da quì, dove si trova l'unico ufficio telegrafico.

Errata-corrige.

Pubblicando ieri alcune notizie intorno al testamento del co. Ceconi di Montecon, dicemmo avere egli disposto che la moglie contessa Giuseppina goda dell'usufrutto di tutti i beni e che una metà del dispositivo vada al figlio di *primo letto* Mario Ceconi. Andava stampato invece al figlio di *quarto letto*

Sacile

— Echi delle feste Magistrali

La Presidenza dei Comitato promotore del Convegno degli ex normalisti, ringrazia a nostro mezzo i professori e i membri del Consiglio direttivo del convitto comunale, i carissimi compagni che presero parte al fraterno ritrovo del 16 scorso. Le impressioni di quella giornata hanno segnato nell'animo di tutti un ricordo incancellabile. La Presidenza della Federazione magistrale friulana ringrazia, pure da queste colonne, gli On. Ugo Ancona, Gregorio Valle, Umberto Caratti, Morpurgo barone Elio, Riccardo Luzzatto, Antonino co di Prampero, Giuseppe Girardini, Francesco Rota e don Romolo Murri; il R. Provveditore, gl'ispettori Rigotti, Benedetti, Venturini, il prof. Pizzio, il prof. Guseo rappresentanti dell'Unione; le Società Operaie di Sacile Caneva e Stevena, della loro adesione ai VII Congresso magistsale c'ebbe luogo in Sacile il 17. u. s.

Valvasone

— Una dichiarazione

Riceviamo con preghiera d'inserzione:

Ci tengo a dichiarare non essere io l'autore della corrispondenza da Valvasone pubblicata sulla *Patria* l'8 luglio passato, nella quale si parlava della prima seduta del Consiglio e nomine ralative; e in cui si dava dello sciccoso al neo consigliere sig. Martin. Valga questa mia dichiarazione a far tacere chi si compiace o trova costantemente utile dare la causa a me di tutto quanto avviene o si scrive per seminare ed alimentare dissidi nel Comune.

Aldo Favero
Chimico farmacista

S. Daniele

— Le bande militari

20 — Con sentita soddisfazione di tutto il paese — di quelli specialmente, che della musica sanno apprezzare le dolcezze fascinatrici — si alternano ogni sera i concerti delle due bande del 79.o e 80.o fanteria.

Non occorre ch'io mi ripeta, parlandovi della valentia della Banda del 79, la quale continua a procurarci un godimento intellettuale, con le esecuzioni accurate, inappuntabili. Vi dirò, invece, che pure quella desl'ottantesimo è all'altezza della fama, di cui meritatamente gode. I suoi programmi scelti, vengono eseguiti con una precisione, con affiatamento, intonazione e colorito davvero impeccabili. La bacchetta del maestro Bettoli sa trasfondere nei bandisti un delicato sentimento di gusto musicale. A lui, che parte pei bagni d'Agni, l'augurio di buoni effetti della cura e quello di un sollecito ritorno.

— Arrivo di nuove truppe

Domani arriveranno quì due batterie del 14.o artiglieria per prender parte alle manovre che svolgerà la brigata Roma, in questi dintorni Col giorno 25 corr. si accamperà quì anche un battaglione di richiamati.

Per le feste di domenica

Le società Operaia di Mutuo Soccorso della provincia, che manderanno le loro rappresentanze, con bandiera, alla nostra festa per la commemorazione del 40.o anno di fondazione del nostro Sodalizio Operaio sono, sino ad oggi, ventidue.

Oltre hanno aderito, scusandosi con giustificati motivi di non poter intevenire, e di altre ancora si aspetta l'adesione.

I regali per la Pesca di Beneficenza affluiscono, abbondanti e belli, davvero. Il Comitato lavora a tutti uomo per preparare una festa degna della circostanza, che si vuol commemorare e degli illustri ospiti, che in quel giorno, verranno ad onorarci la Società dei Reduci si occupa con tutto zelo perchè la solennità della consegna della targa d'oro e dell'album offerto mediante pubblica Sottoscrizione (promossa dalla società stessa) della cittadinanza sandanielese all'onorevole Riccardo Luzzatto, abbia a riuscire — e riuscirà indubbiamente — solenne, affettuosa e sincera, debba, insomma, del glorioso soldato dei Mille di Marsala.

Come già vi informai, il giorno 24 insieme alle altre commemorazioni, sarà inaugurato, nella sala della Società Operaia, un busto al nostro geniale poeta concittadino e restauratore del teatro italiano, Teobaldo Cicconi, Oratore, per la circostanza, il detto e gentile letterato della vostra città, sig Emilio Girardini.

S. Giorgio della Richinv.

Un ladro di elemosine

quasi linciato dalla popolazione.

Percosso dal popolo, semisbranato dai cani...

Fonogramma del nostro corrispondente da Spilimbergo. 21. — Iersera, da San Giorgio della Richinvelda, perveniva la notizia che a Pozzo, frazione di quel comune la quale è lontana da Spilimbergo circa dieci chilometri, era avvenuto un linciaggio.

— Un linciaggio in Friuli?... siamo piombati forse in America?... — Il caso mi parve tanto grave che, salito in vettura, a grandi frustate per far correre l'obbediente bucefalo mi recai sul luogo. Ed eccovi il racconto del fatto:

Circa le ore 10 di iermattina un individuo — che poi disse chiamarsi Francesco Trampus di Andrea scalpellino da Trieste, — si trovava nella chiesa di Pozzo... ma non colla buona intenzione di pregare. Egli anzi, poichè non c'era in chiesa anima vivente, si pose ad un lavoro proibito, e scassinate una per una le cassette delle elemosine ne intascò quanto denaro vi si trovava. Sfortunatamente... per lui, che s'intende, una donna entrò in chiesa proprio in quel mentre; e veduti gli atti, corse fuori gridando:

— Al ladro! al ladro!..

In un attimo, dalle case e dai campi sbucò una folla di popolo. Tra male gatte era caduto il sorcio! gli si fecero incontro uomini, donne, gridando, minacciando; ed al coro pauroso due grandi cani usciti insieme al loro padrone, aggiungevano ringhii e abbaiamenti ostili.

Il Trampus vedendo tanta e così minacciosa turba di popolo, fece di necesità coraggio; e brandita una seggiola, furioso la roteò contro i minaccianti, che prudentemente si ritraevano indietro. Potè farsi così un po' di largo e fuggire disperatamente. Ed ecco entrare in campo i due cani: vedendo quell'uomo fuggire, vedendo gli altri inseguirlo, i due mastini si sfrenarono correndo alle sue calcagna e dopo circa mezzo chilometro lo raggiunsero, lo addentarono, l'atterrarono.. Gl'inseguitori a loro volta, ben presto lo raggiunsero urlando: e cominciarono a pestarlo, con pugni, con gli zoccoli...

Malamente l'avrebbe finita, certo, senza l'intervento di qualche riflessivo il quale potè persuadere quei furibondi a desistere dal percuotere:

— Lighiamolo invece ben bene che non possa nuocere più, e avvertiamo subito i carabinieri di Spilimbergo...

E così feaero. Il Trampus, fu ligato con una grossa fune e rinchiuso in una camera ben assicurata. Il maresciallo di Spilimbergo signor Quinto Michelutti e un milite si affrettarono a Pozzo, non appena avvertiti e preso in consegna dal popolo l'arrestato, lo tradussero alle carceri di Spilimbergo.

Il Trampus, durante la fuga, aveva gettata via tutti i danari rubati nelle cassette da lui scassinate.

Pordenone

Il Duca degli Abruzzi accettò l'invito

20) — Oggi furono a Venezia, per invitare il Duca degli Abruzzi all'inaugurazione della Scuola di Aviazione i rappresentanti della Scuola stessa e del Comitato pordenonese. Furono accompagnati dal Deputato del Collegio, on. Chiaradia. S. A. il Duca promise d'intervenire nella giornata inaugurale fra noi, molto plaudendo alla iniziativa coraggiosa e allo spirito di vivismo che anima i cittadini pordenonesi, i quali così prontamente e largamente appoggiarono la Scuola.

Contemporaneamente, un'altra ottima notizia ci portava da Roma l'ing. Jacchia, tornato oggi stesso dalla capitale. Aveva egli cioè ottenuto dal tenente Savoia, ch'è tra i più valenti aviatori italiani d'oggi, promessa formale che sarebbe intervenuto e che avrebbe volato con il biplano Farman.

Sacile

Annegato nel Livenza mentre faceva un bagno.

(*Nostro fonogramma*). — 21. Nella località di S. Odorico, dove c'è il molino del cav. Giuseppe Lacchin per la macinazione del carbonato di Calce. Vi si trovava quale operaio, certo Giuseppe Basso fu Antonio, d'anni 20 circa. Iersera, dopo le 7, terminato il lavoro, egli ed un suo amico di nome Giovanni di Francesco Tarloc (*almeno da quanto potemmo capire al telefono*) montarono in una barchetta, per pescare il placido Livenza.

Dopo circa mezz'ora, s'svestirono per fare un bagno. Scesi nell'acqua il Tarloc si spinse a nuoto lontano dall'amico per circa duecento metri. Fermatosi, voltò indietro lo sguardo, ma non vide più il Basso. Credette, dapprima, si tratasse di uno scherzo, come talvolta usano farsi reciprocamente i bagnanti; ma tornato indietro nella direzione dove presumeva il compagno e chiamatolo ripetutamente senza ottenere risposta, cominciò a impensierirsi, a temere una disgrazia.

E poco dopo, purtroppo, egli scorgeva l'amico suo morto, annegato!

Fu sopraluogo il giudice addetto a questa pretura, dott. Bolzon, assieme col mepico dott. Bertolissi; e dopo le constatazioni di legge che assodarono trattarsi di mero accidente, dispose per il trasporto del cadavere nella cella mortuaria di Sacile.

Il povero Bepi, giovane buono e laborioso, lascia la sfortunata sua madre vedova e due sorelle che si trovano anch'esse alle dipendenze del cav. Lacchin. Potete figurarvi il dolore di quelle sventurate!

Anche il proprieterio del molino cav. Lacchin, fu sul luogo della disgrazia, e commosso dal caso pietoso, dispose che i funerali seguano in forma solenne oggi nelle ore pomeridiane, a sue spese.

Augusto Zamparutti fu arrestato questa mattina.

(*Nostro fonogramma da Cividale*). 21, ore 10.30. — Circa due ore fa, un carabiniere e un soldato alpino arrestarono, sopra una collina di Trecento (?) nei nostri dintorni il famigerato Augusto Zamparutti, l'introvabile disertore l'audace carcerato in fuga e ladro ancora più audace... almeno stando alle incolpazioni dei derubati e ai sospetti della autorità. Lo Zamparutti, nativo di S. Pietro al Natisone ed ex seminarista, era divenuto il «terrore» del suo paese.

A questa prima sommaria notizia, aggiungiamo che il foglio matricolare dello Zamparutti è... assai ben fornito!

Ricordiamone qualcuno, dei fatti che gli sono imputati: il 31 gennaio di quest'anno penetrò notte tempo nel locale Seminario Arcivescovile rubando tre calici nella sagrestia della cappella e una cinquantina di lire nei cassetti di vari prefetti.

La notte fra il 3 e il 4 febbraio penetrava a scopo di furto nel Seminario di Cividale e quella notte stessa rubava una stiriana a tale Ersetig di Cividale.

A S. Pietro al Natisone tra il 28 e il 29 luglio 1909 commetteva un furto qualificato in danno del cappellano di quel paese; il 10 novembre dello stesso anno derubava tale Mattia Lorenzon ecc. ecc. Poi vennero i furti: allo Strazzolini, nel Collegio-Convitto, ecc. ecc.

I lettori ricorderanno il bel gioco che lo Zamparutti continuò per mesi e mesi col suo famoso epistolario che inviava al nostro giornale. L'ultima lettera di circa un mese fa portava una nota nella quale egli premuniva le allieve del Collegio-Convtto di S. Pietro al Natisone assicurandole che da parte sua nulla avevano da temere; due, tre giorni dopo un lungo fonogramma da S. Pietro ci informava dell'audacissimo tentato furto nel collegio stesso.

Anche quella volta lo Zamparutti lasciò tracce non dubbie del suo passaggio: in una stanza del collegio ch'egli visitò dimenticò una scatoletta di fiammiferi su cui stava scritto: Feu. Quella scatoletta l'aveva rubata egli stesso la notte del 31 gennaio di quest'anno, nel Seminario locale... dove, strano, aveva dimenticato una scatoletta precedentemente rubata nel Convitto di S. Pietro!

Cronaca Cittadina

21 luglio 1866.

Bezzecca.

Data e nome indimenticabili.

La battaglia durò ostinata dodici ore, sempre in partita disuguale, perchè gli italiani erano inferiori di numero e di armi.

A tempo giunge l'artiglieria dell'esercito regolare aggregata al corpo dei volontari, e ci diede aiuto efficacissimo.

La vittoria fu sanguinosa, ma nostra.

Dei friulani si trovavano presenti: Janchi Vincenzo, Morgante Evangelista, Savani Giuseppe, Guyon Luigi, Carnelutti Ferdinando, Marson, Novelli Ermenegildo, tutti della compagnia volante del 5.o Reggimento; d.r Schiavi Luigi, Marchi d.r Alfonso, Perusini, Cantoni Gio Maria, Guzzi Antonio, Adami, Masutti Giovanni, Comencini d.r Francesco, ed altri che è impossibile ricordare.

La compagnia volante ebbe in premio il cambio degli inservibili fucili con le carabine Enfield regalate da un Comitato.

Ma non si cambiarono le cartuccie, cosicchè si dovettero riprendere i vecchi fucili.

Le perdite del 5.o Reggimento volontari furono gravi. Circa metà dei soldati; più di metà degli ufficiali.

La I.a e II.a compagnia, su otto ufficiali, ne perdettero sette e l'ottavo si dovette mandare all'ospitale perchè gravemente ammalato.

A riorganizzare quelle due disgraziate compagnie fu mandato uno dei nostri udinesi, ufficiale nella compagnia volante (1) il quale in pochi giorni potè consegnarle rianimate ai nuovi ufficiali.

Ai superstiti di quella giornata un saluto di cuore, ai nuovi soldati il ricordo di un superstite in queste due massime:

L'ordine è il padre della scienza.
La disciplina è la madre della vittoria.

Udine, 21 luglio.

Un superstite
della battaglia di Bezzecca.

(1) Il Novelli.

* * *

Nella battaglia di Bezzecca morirono i friulani: Enrico Bideschini, nato a Smirne domiciliato a Palmanova: era caporale nel 9 regg. fratello di Francesco ufficiale dei mille e cognato di Menotti Garibaldi. Antonio Munich di Udine, dal II batt. dei bersaglieri. Osualdelli Osvaldo di Novarons; e qualche altro che al presente non ricordiamo; ed i triestini: N. Capria, Pietro Chiozza, Giuseppe Donati, Filippo Fajens, Giuseppe Fenali, N. Falfer.

Nel mondo scolastico

I premiati nel Liceo.

Classe II. Con menzione onorevole: Aristide Benedetti — Giuseppe Bonanni — Ada Pierpaoli — Irma Pierpaoli — Aristide Zennari.

Classe III. Con menzione onorevole: Adolfo Batistig — Cesare Bellavitis Virginia Pennato — Federico Rinoldi Pio Zocchi.

Nel Ginnasio.

Classe I. A. — Aldo Corsi con menzione onorevole.

Classe I. B. — Antonio Chiaruttini con menz. onor. — Attilio Cudugnello premio di secondo grado.

Classe II. A. — Roberto Caisutti, Carlo Rossi con menz. onor.

Classe II. B. — Massimiliano Rodolfi menz. onor.

Classe III. A. — Anna Bonomi, primo premio di secondo grado — Ubaldo Pascoli, secondo premio di secondo grado — Francesco Amaldi, prima menz. onor. — Beniamino Morpurgo seconda menzione onor. — Adelaide D'Aronco, terza menz, onor. — Giorgio Matteo Petronio, quarta menz. on.

Classe III. B — Arrigo Linassi menz. onorevole.

Classe IV A. — Lucia Pezzoli, primo premio di secondo grado — Magda Montegnacco, secondo premio di secondo grado — Anna Ragazzoni menz. onorevole.

Classe V. A — Aldo Panigadi — Armando Zagolin, menz. onor.

— L'organizzzione dei vigili

Ieri sera i vigili urbani e quelli rurali si riunirono nell'ufficio di Vigilanza urbana e gettarono le basi di un'organizzazione sociale intesa al miglioramento della classe. Si passò anche alla discussione di uno schema di statuto.

I presenti, circa venticinque, nominarono le varie cariche sociali: a Vice Presidente fu eletto il sig. Linda Bonifacio; a Segretario Cassiere il vigile De Stefanis; a Consiglieri i vigili Sgrazzutti, Scoda e Chiandoni.

Pare che i vigili, così federati, avanzeranno delle proposte per ottenere miglioramenti; a presidente poi verrà scelta una persona estranea al corpo.

— Un diploma

Il concittadino Eugenio Zilli di Luigi ottenne in questi giorni, a Treviso il diploma in ingegneria rurale.

Congratulazioni.

Il saggio nella casa delle Zitelle

La sala lunga e austera, dal soffitto un po' basso rischiarata da finestre ampie per le quali filtrano i i raggi di un sole tenuamente velato era gremita di signore, di signorine, di giovanette, di piccole bimbe: sosellme e amiche delle educande. Queste nella loro veste seria tutte raccolte, attendevano ansiose il momento di poter parlare di far sentire le loro note gaie, di roter esprimere i sentimenti dell'animo loro.

«Alle cinque» diceva l'invito: ma già parecchio tempo prima l'impazienza era vivissima nei due campi...

Notammo nel campo degli «spettatori» alcune Suore delle Dimesse e del Collegio Renati e di S. Vincenzo da Paoli: signorine uscite forse da qualche anno, che ritornavano nella «loro casa» d'un giorno a visitare ancora una volta quel caro luogo, la capelletta gentile laggiù in fondo al giardino...

Ricevuto dal comm. Casasola dal conte di Trento dall'aministratore sig. Pagura, Sua Eccelenza l'Arcivescovo entrò sorridendo, mentre tutti si alzarono in segno di rispettoso saluto.

Sul volto delle alunne si leggeva l'ansia, la trepidazione, la gioia di vedersi riunite in mezzo a tanta gente, di dover esse «provare» che il Collegio insegna, che il Collegio educa...

Le prime parole furono il saluto affettuoso al *pastore buono e pio*; accompagnate al pianoforte dell'instancabile prof. Piacereani, le educande cantarono intonate da una voce melodiosa che s'espandeva nella sala fra un silenzio eloquente.

Una bimba di forse 6 o 7 anni, bianca, dagli occhi celesti, dai capelli sciolti sulle spalle, uscì dalla schiera e avvicinatasi all'Arcivescovo recitò in versi una preghiera alla Vergine.

Fui pregata di non pubblicare nomi. Obbedisco a malinquore, tanto ciascuna di quelle giovinette leggiadre meriterebbe di essere ricordata....

Così la seconda che recitò con grande spigliatezza *La donnina.* Pareva davvero una donnina pettegola capricciosetta...

Voleva la coda, voleva l'abito lungo e lo chiedeva alla sua mamma perchè oramai era grande....

«Che se tu mamma da cattivella
Mi lasci ancora questa gonella
Sai ciò che faccio? Ti dico schietto
M'attacco in fondo un fazzoletto.»

Ed io sorridevo commossa ai ricordi dei «miei» tempi delle mie «recitazioni»... Oh, l'abito lungo!... Lo metterà lei pure, il desiato abito lungo...; ma torse, potrà accorgersi che si allungarono con l'abito, più le ore della mestizia che quelle della giocondità; e ricorderà con rimpianto i giorni di collegio e con invidia le sottanine corte di quelle che nel collegio le saranno succedute...

Graziose, le piccine, nel giuoco *Il giocoliere*, vestite di bianco, alte appena un palmo, e così svelte, così precise...:

Alla patria, coro accompagnato da figure di danza; una esecuzione perfetta: spiccavano sulle bianche vesti delle fanciulle, un po' più grandicelle, — le rose artificiali in rosso e in verde, e nella danza figurata, quelle gentili, si raggruppavano e si intrecciavano in moda da formare il nostro caro tricolore, tra ripetuti calorosi applausi.

Il dialogo dell'Arcivescovo, recitato da due leggiadre giovinette con grande amore e naturalezza commosse. Narrava un sogno: pareva all'educanda d'essere in una città che non fosse Udine, ma che di Udine conservasse il castello; e che lontano lontano, su nel cielo profondo, spuntasse il volto energico di patriarca Barbaro...., il quale portasse in mano una casa: quella dov'ella si trovava. E il Patriarca sorridendo fiducioso rimetteva quella casa al successore Marco Gradenigo; e c'erano altri successori, altri prelati, finchè l'ultimo di essi aveva i piè sulla terra. E le pareva che il collegio era vicino vicino; udiva i canti e squilla di risa dell'educande; e vedeva il dolce arcivescovo chinarsi su lui, come il pescatore si china sulla conchiglia marina...

E l'animo schietto, l'animo buono della giovinetta si rivela e dice tutto l'affetto tutta la riconoscenza verso il Padre protettore del Collegio. Lo avevano aspettato impazienti, aveano baciato tante volte col pensiero quella mano fatta per benedire, avevano tante volte ripetuto il nome di Lui, tante volte formato il desiderio di essere da lui benedette... E ricorda la chiesa che l'Arcivescovo aveva lasciato di S. Maria Bambina a Pavia, ma che ritrovava ora a Udine, perchè la chiesa del collegio è intitolata a Maria fanciulletta...

L'Arcivescovo sorrideva commosso ed assentiva con cenni del capo.

Altri dialoghi: *i lavori*, altri versi: *La morte di Corradino*, *l'inno ai fiori...* e sempre applausi ben meritati.

Una delle educande più anziane canto: *Vola, o rondinella.* Al piano era accompagnata dal maestro Placereani. Una musica dolce, lenta, flebile, penetrante; una voce melodica, angelica....

Non potevo non ricordare i bei versi del Giusti nel Sant'Ambrogio di Milano... E mi associai con melanconico entusiasmo agli applausi prorompenti da un angolo all'altro della sala...

Seguì altra musica, fra cui taluni spunti dell'opera «Faustina» del maestro Placerani — un bel talento musicale, forse non apprezzato quanto si merita; e seguirono altri cori. Dopo, una giovinetta ringraziò e portò il saluto delle sue compagne che fra pochi giorni se ne andranno per sempre da quella famiglia buona, dove avevano trovato tante mamme affettuose tante sorelle amorevoli!... E si passò alla distribuzione dei premi per le alunne delle elementari.

L'Arcivescovo, nel porgere il premio alle piccine, sorrideva a quei visini belli e puri, accarezzava le guancie rosee e porgeva a baciare la croce.

Ecco i nomi delle premiate:

Classe I. — Cicutti Maria premio di primo grado, Gina de Paoli di secondo, Ada Candotti menzione onorevole.

Classe II. — Rosa Moro di I grado, Iholanda Ballico di secondo, Rosa Pico id.. Bulfoni Antonietta id., Gilda Dari menz. onor., Elvira Agosti id., Maria Cuttini id.

Classe III. — Laura Rea di primo grado, Carmela del Col di secondo, Maria Fattori id., Assunta Ermacora menz. onor. Maria Figgini id., Italia Tonin, id.

Classe IV. — Emilia Famea di primo grado, Laura Forti id, Natalia Santi di secondo, Dina Pagura id, Maria Osso id., Gisella Fontanini id., Durante Maddalena id.

Classe V. — Leonilda Visentin di primo grado, Sforza Angiolina di secondo, Anna Cantero id., Margherita Valentina id., Pecile Maria id.

Classe superiore di lavoro. — Emma Tonini di primo grado, Teresa Petri id., Lea Terenzani di secondo, Bice Petri id., Ines Zampi id.

Terminata la distribuzione dei premi, l'Arcivescovo s'alzò a ringraziare dell'invito. Le piccole alunne gli avevano procurato dolce, soave commozione

Parlò del patriarca Barbaro, della missione a lui ceduta dal venerando Prelato che da pochi mesi è salito in cielo. Parlò della scala di Giacobbe la luminosa scala che scendeva dal cielo alla terra ripiena di angeli: quella scala ricordava il sogno narrato da una allieva. E parlò degli angeli già in alto, giù quasi saliti e degli altri che devono ancora salire aslire...; e parlò dell'affetto, dell'amore ch'egli sempre nutrerà per le giovanette delle zitelle e che sarà uguale per tutte le giovanette della sua Diocesi.

Chiuse mandando un plauso alle madri educatrici, alle educande brave e buone; e augurando che queste ricordino i saggi insegnamenti e consigli efficaci, di cui nella vita e nella società avranno bisogno.

Il silenzio fu così rotto; le mamme s'avvicinarono alle loro figlie, e uscite verso il giardino si recarono ad ammirare i lavori seguiti da quelle diligenti manine. S. E. accompagnato dal com. Casasola, da parecchi sacerdoti, dal conte di Trento, dall'amm. sig. Pagura visitò il convento; poi, dopo un piccolo rinfresco, lasciò quel luogo di pace, portandovi (come disse) un caro, incancellabile ricordo.

— I concerti alla Birraria Gross,

poichè iersera il pubblico mostrò di gustarli molto, saranno continuati ogni sera, salvo che il tempo non ne... proibisca qualcuno co' suoi capricci. Il giardino, sfarzosamente illuminato, e molto appropriato per passarvi il fresco la sera, sorbendo l'ottima birra e i vini squisiti e le bibite eccellente che l'attivo signor Gross tiene sempre in pronto.

— Il processo per le 60 mila lire rinviato

In una corrispondenza da Faedis fu l'altro ieri narrato delle peripezie della eredità calcolata di 60 mila lire che, ai danni del bracciante Vittorio Bellina di Faedis, sarebbe stata truffata dal vice console a Buenos Ayres dottor Casini

Il processo che doveva aver luogo il 19 corr. fu rinviato per ragioni di territorio.

— Un bracialetto rubato.

Il 30 decorso tale Maria Gressani, abitante in Chiavris, portava al Monte di Pietà un braccialetto d'oro impegnandolo per 32 lire. Interrogata in proposito la Gressani, ella escluse appartenere quell'oggetto a lei, e disse che suo figlio, Carlo Rossi di anni 12, l'aveva trovato in Giardino Grande. L'autorità di P. S. fece accurate indagini sulla provenienza del bracialetto (del valore di L. 120) ed è riuscita ad assodare che il medesimo fu rubato alla signora Adele moglie del comm. Cotta.

La signora Catta si disse inoltre sicura di non averlo smarrito, anzi ricordò perfettamente d'averlo, un giorno lasciato, momentaneamente sul lavabo della sua camera, nella propria abitazione in Via Manin 14.

Ricordò inoltre che, quel giorno, oltre alla scomparsa dell'oggetto d'oro, trovò il tiretto del comodino aperto, con le traccie evidenti d'una mano che vi aveva rovistato.

Furono interrogati e la Gressani e il Carlo Rossi, i quali non furono d'accordo sul luogo ove l'oggetto sarebbe stato rinvenuto, nè su altri particolari. Gli atti furono perciò trasmessi all'autorità giudiziaria.

— Due oche scomparse e due donne arrestate.

Stamani due donnette comperarono sul mercato 14 oche, a una lira al kg. e le riponevano in disparte per poi dividersele. Ma s'avvidero poco dopo che due ne mancavano. Sotto imputazione d'averle rubate furono arrestati Leone Dell'Angela e Maria Zamparutti cognata dell'Augusto di cui narriamo altrove l'arresto.

I bambini al mare e al Monte.

Era buio ancora: chissà quanti, nelle poche ore di sonno, avranno veduto il mare, le navi cui la loro fantasia avrà dato forme strane, gigantesche!.. chissà quanti avranno sognato il treno correre velocemente per le campagne mai vedute, sui ponti, sul mare...

Certo, poche le mammine di quei fortunati dormirono, la notte passata. Avevano tante cose ancora da preparare !...

Alla Stazione, il gaietto, sciame dei bimbi ridevano, salutavano: pochi avevano ancora l'aspetto di assonnati, e si tenevano stretti alla loro mamma...

Quando il treno si mosse, furono gli addii più affettuosi.

— Mandi papà... Ven a chiatami.

— Mandi mamute... mandi mame...

— Stàmi ben, sastu pàpà — squillava una vocina di un fimbo...

Erano 114. Li accompagna fino a Venezia il signor Alessandro Plebani. Si fermeranno 45 giorni al Lido, 112 agli Ospizi marini e 2 all'Educatorio Rachitici.

* *

Ieri partirono per la Colonia Alpina di Frattis altri 96 bambini, accompagnati dal dott. Oscar Luzzatto. Essi giunsero felicemente a destinazione, come narra la seguente

Nostra corrispondenza

dalla Colonia Alpina.

mercoledì ore 15

Per tranquillità di tanti babbi e di tante mamme, ai quali riesce sempre doloroso lo staccarsi anche momentaneamente dai propri figli, diamo le nostre notizie. Si compatirà se i particolari vengono trascurati, considerando il lavoro di questa giornata per mettere a posto un centinaio di frugoli.

Accompagnati dal dott. Luzzatto che come il solito ci fu scorta intelligente e sollecita. Siamo arrivati felicemente e già messi in ordine.

I piccoli Coloni, che ora giocano sul prato, dimostrano che il viaggio non li ha punto stancati, che la salità non è stata per essi faticosa e le voci allegre che a me giungono mentre scrivo, attestano il loro buon umore. Alla stazione di Tarcento venne a porgerci un saluto il R. Prefetto che mostra tanta simpatia per la Colonia. Anche l'anno scorso ci onorò di due sue visite.

A Pontebba i villeggianti triestini che soggiornano all'albergo Internazionale offrirono biscotti un cartoccio per ciascun ragazzo.

I coloni risposero intuonando l'inno di Garibaldi e finirono gridando:

— Viva Trieste e i Triestini! Poi allegri incominciarono la salita, giungendo alla metà in meno di due ore.

Domani, ciascuno darà notizie alla propria famiglia. Oggi intanto, per mezzo mio, mandano un saluto alle persone care, che hanno lasciato costì, ai loro benefattori e a quanti s'interessano della santa istituzione.

— Giuochi e biciclette fatali.

Fatale fu ieri il giuoco a Feruccio Patroncini di Vat.

Se ne stava egli assieme a due altri suoi coetanei di 12 anni sul ciglio della strada cha da Vat conduce a Beivars proprio all'incrocio con quella di Godia.

In mezzo a questo incrocio erano fermi due carri di venditori ambulanti, e attorno ad essi giocavano i ragazzetti a rincorrersi. Saranno state circa le sette e mezzo, quando una bicicletta montata da tal Giusto Zorzi di Vat avuta ad imprestito da Domenico Piccoli, veniva da Beivars a corsa veloce e senza suonare. Il Feruccio, non avendolo avvertito, andò per attraversare la strada, ma nel mezzo fu investito dal ciclista, prima con la ruota davanti poi con un pedale.

Tanto il Feruccio quanto l'investitore caddero uno sopra l'altro; ma mentre il secondo si rialzava e si dava a precipitosa fuga, l'altro, il ferito, continuava a lamentarsi e sanguinava...

Il guardiano del casello ferroviario lì vicino lo raccolse e lo portò a casa. Il padre, con una carrozza, lo trasportò all'ospitale, ove il dottor Fabiani riscontrò la frattura della gamba, dichiarando il povero ragazzo guaribile in giorni 60. Lo Zorzi fu denunciato.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Il programma esposto ieri sera destò la più viva ammirazione fra il numeroso pubblico intervenuto.

Questa sera il programma si ripete.

Cinema Volta

Per oggi soltanto si replica l'interessantissimo programma di ieri.

Domani grande novità assoluta.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere 18 a 80
Pesche 70 a 1.50
Prugne 10 a 35
Pomi 20 a —.—
Fichi da l. 30 a 45
Tegoline 3 a 12
Patate 5 a 8
Fagiuoli 20 a 26.
Pomodoro 20 a 32
Fragole da 1.10 a 10.3

Cereali.

Granoturco giallo 16.75 a 16.20
Granoturco bianco da l. 16.30 a —.—
Segala 12.50 a 13.—
Trifoglio l. 40.— a 30.—
Altissima da l. 81 a 50
Frumento da l. 16.10 a —.—

Pollerie.

Oche l. 90.— a 1.—
Galline l. 1.70 a 1.60
Burro l. 1.50 a 1.85
Uova l. 7.50 a 8

— Disgrazie accidentali

Ricorsero ieri al nostro ospitale, Carletto Buzzi di 4 anni di Udine per una ferita lacera al piede sinistro Ne avrà per otto giorni. Pure per una caduta accidentale si feriva all'avambraccio sinistro in malo modo Achille Buccioli di 12 anni, domiciliato in Baldasseria.

Il dott. Fabiani che lo medicò lo dichiarò guaribile in giorni 15.

— Le disgrazie d'oggi.

Alle 9 ricorse al nostro ospitale Antonio Martelossi d'anni 20 da San Osvaldo operaio alla Fonderia Friulana per una ferita lacera sulla fronte prodotta accidentalmente. Ne avrà per 12 giorni.

Ricorse pure, Pittis Albina da Lavariano, filandiera nelle filande Giacomelli, per una ferita di taglio al piede destro. Ne avrà per 7 giorni.

— Albergo Nazionale.

Questa sera grande Concerto delle Dame Viennesi.

Gita di piacere

da Precenicco a Capodistria e viceversa

Nella circostanza della splendida esposizione di Capodistria a cura della società di Navigazione Litoranea di Trieste il giorno 23 Luglio alle ore 3.30 pom. partirà dal porto di Precenicco un comodo piroscafo, (in coincidenza col treno che parte da Udine alle ore 13 11 a Precenicco Bagni ore 15.07) ed arriverà a Capodistria alle 19 di sera.

I signori passeggeri pernotteranno in quella città; nella mattina del 24 visita all'esposizione e dintorni di Capodistria. La partenza da Capodistria sarà alle 3 pom. e l'arrivo a Precenicco alle 19 circa, in tempo di potere prendere i treni da Precenicco Bagni per ogni destinazione.

Il prezzo di passaggio sul piroscafo sarà di lire 4.00 andata-ritorno.

Tutte le domeniche del mese di Agosto, ed il lunedì 15 stesso mese giorno dell'Annunziazione della B. V. il vapore stesso farà servizio regolare da Precenicco, Grado, Barbana e viceversa, con la partenza da Precenicco alle ore 5 ant. ritorno a Precenicco alle 8 di sera, prezzo del biglietto L. 3.00 andata-ritorno.

I biglietti per Capodistria, per Grado Barbana, si acquistano in Precenicco al pontile d'imbarco, oppure presso il Sig. De Lorenzo Giovanni.

— Una donetta allegra ruba 5 scudi

Qualche sera fa, tale Maria Sandri di Barbeano, in un colloquio molto intimo, derubava un giovanotto di cinque scudi.

Il derubato denunciò il fatto alla Questura.

Stamani la g. s. Fortunati arrestava la Sandri. Ella è confessa

Friulano arrestato a Venezia

Venezia, 20. Iersera, i coniugi Pietro Zambari falegname e Cecilia Bortolussi furono aggrediti e derubati sulla Porta della loro casa. Uno degli aggressori fu arrestato dalla guardia scelta Valentino Missana. Egli è certo Pietro Marin fu Giuseppe di aviano.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

La cena di Fossetta

La sera del 26 giugno scorso, Luigi Fossetta, terrazziere, d'anni 23 nativo di Venezia, aveva una buona fame e non aveva un soldo in tasca. Ieri in Tribunale egli ha allegato proprio questa tesi defensionale, ed ha soggiunto:

— Non avevo un soldo, e nell'osteria di Antonio Creatto (Via Pellicerie) ho mangiato molto perchè non potevo prevedere quando avrei di nuovo toccato grazia di Dio. Il conto ammontava a due lire e trenta centesimi. L'oste s'è querelato: il P. M. ha proposto un mese di reclusione e 120 lire di multa per truffa.

Il Tribunale ha condannato il Fassetta a 15 giorni e alla multa proposta.

Dif. Ballini.

I contrabbandieri di Platischis

I minorenni valentino Gasparotto di Gio Batta d'anni 15, e Giuseppe Sedola di Giovanni di 16, furono sorpresi l'uno con oltre 5 chilogrammi, l'altro con 8 e mezzo di zucchero estero in località «Due Acque» in quel di Platischis. Come civilmente responsabili, presenziavano i rispettivi padri Gio Batta Gasparotto e Giovanni Sedola.

Il Tribunale ha condannato il Gasparotto junior a L. 10.28 d. multa, il Sedola a L. 16.82 ed in solido con i padri loro alle spese processuali o alla tassa di sentenza.

Il Gasparotto Valentino fu beneficato dalla legge Ronchetti.

Dif. Ballini.

E le contrabbandiere di Prepotto

Maria Pavan d'anni 12 e Amalia Paussa di 11 da Cialla (Prepotto), sorprese con 7 chilogrammi di zucchero estero non coperto dalla rispettiva tassa doganale, e furono considerate mancanti di discernimento, e tenute perciò immuni da pena; condannati invece in solido alle spese i rispettivi padri Antonio Paravan e Antonio Paussa.

Dif. Ballini.

Pres. Zamparo. P. M. Tonini.

Tribunale Militare di Venezia.

Un alpino che ruba.

Giulio Domenico di Avezzano, soldato nell'8 o reggimento alpini di stanza a Cividale è confesso di aver tolto L. 19 dalla tasca del compagno Sinda

Si scusa dicendo che in quel momento aveva bevuto un po' più del solito.

La difesa (avv. Gino Magrini) chiede il minimo della pena ed invoca la non iscrizione della sentenza nel casellario.

Il Tribunale condanna a due mesi ed accorda il chiesto beneficio.

L'assoluzione di un sergente del 79.o Fant. accusato di furto.

Ier l'altro è comparso dinanzi al tribunale militare, sotto la gravissima accusa di furto, il sergente Riccordo Russo del 79 o Reggimento Fanteria.

Egli, secondo l'atto d'accusa, il 3 maggio avrebbe dalla cassetta d'ordinanza del sergente Romeo Marchiori asportato un anello ed un ferma anello d'oro del valore di lire 30. Il Russo protesta energicamente la sua innocenza, affermando di aver comperato l'anello a lui sequestrato, e che il Marchiori, suffragato da altri testi, riconosce per suo.

Il tribunale, prosciolse il sergente Russo per non provata reità

Princisbq Luigi gerente responsabile

Ieri alle ore 10 spirò serenamente in Rigolato

Fruch G. B. di Pietro

La consorte Giovanna, i figli Enrico e Ida e il nipote Manlio ne danno il tristissimo annuncio.

Rigolato, 21 luglio 1910.

Fabbrica Concimi in Pordenone.

Società Anonima

Capitale L. 500.000 - interamente versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone è convocata pel giorno di Sabato 30 Luglio 1910 alle ore 10 ant. in una sala gentilmente concessa dalla Banca di Pordenone per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione degli Amministratori.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio 1909-1910 ed erogazione degli utili.*
4. *Nomina di tre Amministratori in sostituzione dei Signori Quirini co. Quirino, Galvani Ernesto e Zacchi cav. Gio. Batta scaduti per anzianità.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

Se il giorno 30 Luglio l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 15 dello Statuto l'Assemblea s'intenderà riconvocata pel giorno 6 Agosto 1910 alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente, restando valide le deliberazioni dei convenuti quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

ESTRATTO DALLO STATUTO:

Dell'Assemblea.

Art. 12. — Ogni azionista per poter prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea dovrà depositare le proprie azioni tre giorni prima della riunione.

Lo scontrino di deposito autorizza il socio ad intervenire.

Ciascuna azione, fino a 20 inclusive, ha diritto ad un voto.

Ogni due azioni possedute in più avranno diritto a un voto; ma nessuno potrà avere più di 80 voti, qualunque sia il numero delle azioni sue proprie o rappresentate.

Saranno ammesse le delegazioni ad altro socio, avente diritto all'intervento, mediante mandato che può anche essere espresso sullo scontrino di deposito. Il socio non può assumere che una procura.

Art. 15. — Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Mancando tale numero, o tale importo, l'Assemblea sarà riconvocata entro un periodo non minore di otto giorni, nè maggiore di trenta e le deliberazioni, fermo l'ordine del giorno dell'adunanza andata deserta, saranno valide quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

APPENDICE 28

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Farò tutto quanto mi sarà possibile per ottenere la vostra amicizia ed un po' del vostro affetto — essa disse e, tutta tremante, tese la mano ai suoi figli i quali la strinsero con affabilità.

La signora Fulton è sorella di latte della povera vostra madre, ve l'ho già detto ieri sera, quindi dovete amarla e rispettarla come fosse la stessa vostra madre — riprese il dottore.

— Oh, certo; l'amerò molto! — esclamò Giorgetta. — Voi ci parlerete spesso della nostra mamma, non è vero, signora?

— Certo?

— Come era buona e come era bella la mamma nostra. Da quel poco che ricordo essa doveva rassomigliare a voi, signora aggiunse Rinaldo.

Lionella voleva dire qualcosa, ma l'emozione le impedì di parlare.

— Suvvia ragazzi, conducete la signora nella stanza che le ho fatto preparare — intervenne il dottore Dainclair per impedire che i figli avessero ad accorgersi dell'emozione che aveva vinto la finta istitutrice.

Giorgetta s'era fatta premura di far salire la sedicente signora Fultun al secondo piano della villetta e l'introdusse in una vasta camera messa con eleganza squisita le cui finestre guardavano sullo stradone provinciale oltre al quale si scorgeva l'ampia distesa del mare azzurro. Da questa stanza si passava in un'altra più piccola nella quale si trovava una vasca da bagno di marmo, e tutto il necessario per la toeletta di una signora.

— Trovate che vi manca qualche cosa, signora? Ditelo e l'avrete subito — disse Giorgetta dopo di aver fatto esaminare i due ambienti alla signora Fulton.

— Nulla affatto Il vostro signor padre ha pensato a tutto — disse la interrogata. E voi, signorina state al primo piano?

— Sì, signora, il papà ha assegnato a noi ragazzi due stanze vicino alla sua. Ma vi prego, signora, chiamatemi Giorgetta e non signorina. Voi siete la sorella di latte della mia mamma.

— Vi chiamerò Giorgetta e se mi permettete vorrei baciarvi. Voi dovete essere buona quanto siete bella.

La giovinetta porse la fronte con moto gentile e Lionella la baciò lungamente con voluttà.

Era quello il primo bacio che l'infelice donna, dopo tanti anni di separazione, dava a sua figlia.

— Volete che vi aiuti a cambiar abiti signora? — domandò la fanciulla vedendo che Lionella si disponeva a far un po' di toeletta.

— Non occorre signorina, faccio da me.

— Vi ho pregata di chiamarmi Giorgetta. Perchè non volete fare?

— Vi chiamerò col vostro nome, se voi tralascerete di chiamarmi signora.

— E come vi dovrei chiamare? — chiese ingenuamente la fanciulla.

La signora arrossì e quasi balbettando rispose:

— Chiamatemi, mamma.

— Oh, no. Di mamma ce n'è una sola! — esclamò Giorgetta indietreggiando di un passo come avesse udita un'eresia.

Al subito rossore di Lionella subentrò un pallore mortale. La risposta di sua figlia era stata come un colpo di pugnale al cuore per l'infelice donna.

— Perdonatemi se vi ho offesa pretendendo da voi una cosa impossibile. Voi avete ragione. Non si chiama mamma che la donna che ha diritto a questo sacro nome. Io questo diritto non l'ho — disse Lionella con infinita amarezza.

— Non ho avuto intenzione di addolorarvi, signora. Scusatemi — mormorò la giovinetta.

— Non mi dovete delle scuse; sono io che ho sbagliato.

Lionella aveva sciolto i capelli per riavvicinarli e le scendevano sulle spalle abbondanti.

— Come siete bella! Più bella della Madonna che sta a capo del mio letto! — esclamò Giorgetta con sincero entusiasmo.

— Parliamo d'altro, Giogetta.

— Come volete, signora, io vorrei sapere perchè il babbo ci ha solamente ieri parlato di voi. Eravate forse molto lontana dalla Francia?

— Sì, ero molto distante, ero in America.

— Maritata?

— Sono vedova — rispose Lionella con angoscia.

Avete avuto dei figli?

— Due, una femmina ed un maschio, ma sono morti entrambi.

— Chissà quanto avete sofferto!

— Tutto ciò che si può soffrire e soffro ancora e soffrirò sempre — mormorò Lionella scoppiando in lagrime.

— Sono stata imprudente a farvi delle domande che vi fanno piangere. Oh, perdonatemi, signora!

Lionella baciò ripetatamente Giorgetta e mormorò:

— Queste lagrime mi fanno bene. Ma d'ora innanzi non piangerò più Vicino a voi dimenticherò ogni mia pena.

— Vi vorremo tanto bene, buona signora.

Si udì il rumore di un automobile che si fermò dinanzi al cancello della villetta.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50. A. 15.42; D. 17.35; A. 19.55.
per Trieste (via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20. D. 11.25. A. 15.10, 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia [illegible] 6, 13.11. 16.10. 19.27.
per Cividale: 5.20 [illegible] 13.32 17.47; 23.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36, 9 5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.6.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12 50 A. 15.25; D. 19.42, A. 22.58.
da Trieste (via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46;
da Venezia (via Treviso): O. 4.20; Lusso 4.56; D [illegible]; A. 10.7, A. 14.10; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 2.1.50.
da Venezia (Via S. Giorgio). O. 8.30, [illegible].57, 15 10 17.26, 21.50.
da Cividale: O. 6.50, 9.51, 12.55, 15 57 19 20 22 .8
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32, 10.3; 12 31 15.[illegible]; 19.05
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a [illegible] 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910